

IL LAVORATORE

ORGANO DEL COMITATO SINDACALE DEMOCRATICO CRISTIANO

RISVEGLIO

Si nota ovunque un acuirsi del fermento operaio che da 18 mesi si va estendendo nelle officine torinesi. Ora si fa una fermata di protesta per la fucilazione dei nostri fratelli che difendono la libertà con le armi in pugno, ora si commemora la giornata mondiale della donna; qua si fa sciopero per rivendicare l'aumento delle paghe, là ci si ferma in segno di solidarietà. Insomma si notano tante multiformi iniziative che tengono sempre in fermento la massa, però slegate e quindi spesso volte ottengono l'effetto contrario a quello desiderato. E' ora quindi, poichè i tempi maturano, di coordinare tutte queste dimostrazioni, in modo che pur lasciando adito a molteplici forme, l'indirizzo sia unico e la reazione non possa essere efficacemente applicata. A tale scopo è bene che i vari Comitati di agitazione aziendali seguano, senza false interpretazioni di partito, le direttive del C. A. regionale coordinato con i vari C. A. provinciali di categoria. Solo così, con un'unità d'azione si potrà impostare bene il movimento operaio, perchè possa essere un'elemento positivo nella lotta di liberazione. Tale impostazione spetta al comitato regionale sindacale testè ricostruito che in collaborazione con i vari C. A. è già al lavoro per dare al movimento operaio una chiara e netta fisionomia. Per la piena riuscita del movimento occorre però che tutti, operai e impiegati di qualunque credo politico, ed i singoli C. A. d'Azienda si assoggettino a una sana disciplina nei confronti degli organi centrali, altrimenti non si otterrà altro che l'arresto di molti compagni di lavoro e le sanzioni economiche che gli industriali molto volentieri ci applicano. Lavoratori ricordiamoci che le singole manifestazioni isolate tornano sempre a nostro svantaggio, quindi unificiamoci lo slancio e prepariamoci tutti operai ed impiegati, alla liberazione affratellati dal comune ideale.

Libertà religiosa

Notiamo con gioia che in moltissime fabbriche si stanno organizzando le Pasque per gli operai da parte delle Conferenze di San Vincenzo tra lavoratori, in ciò coadiuvate dai membri dell'Azione Cattolica. I lavoratori Democratici Cristiani, senza urtare la suscettibilità di nessuno ed in armonia col principio della libertà religiosa, aderiscono con entusiasmo a quest'opera di apostolato tendente a migliorare moralmente l'ambiente del lavoro. L'elevazione morale e spirituale del lavoratore è fonte instancabile di benessere non solo per l'operaio stesso, ma anche e soprattutto per la società intera. Il progresso dell'umano consorzio non può essere veritiero e duraturo se non è basato su principi moralmente

sani. La crisi attuale ne è la conferma. In virtù di questa decisiva importanza del fattore morale i Democratici cristiani si uniscono ai loro compagni di Azione Cattolica nell'opera di apostolato perchè tutti i lavoratori possano accostarsi al banchetto eucaristico. Così uniti in un'unica fede, tutti si sentiranno veramente fratelli e abbattute le barriere dell'odio potranno ricostruire con amore e fiducia l'avvenire.

RIVENDICAZIONI

I lavoratori Democratici Cristiani in unione con tutti i compagni delle altre tendenze politiche rivendicano per tutti il diritto alla vita e chiedono alla direzione di ogni stabilimento un largo e pronto riconoscimento delle giuste esigenze delle loro maestranze. Tale riconoscimento si concretizza attualmente in:

- 1) Un giusto proporzionamento delle retribuzioni che permetta di vivere onestamente senza dover ricorrere alla Carità per riparare le insufficienze della Giustizia.
- 2) Mettere a disposizione delle maestranze tutti i mezzi possibili per facilitare l'approvvigionamento dei viveri, del combustibile e dei vestiri. Qualora presso qualche ditta tale approvvigionamento fosse già in atto si reclama la sollecita e totale distribuzione delle merci ai lavoratori.
- 3) Far pressione presso le autorità annonarie perchè siano prontamente distribuiti i generi razionati dei mesi precedenti.
- 4) Prendere un atteggiamento preciso di fronte alle pseudo autorità fasciste ed agli oppressori tedeschi dimostrando veramente di lottare per la libertà nazionale.
- 5) Facilitare l'elevazione morale dei lavoratori creando un ambiente di lavoro sano e igienico.
- 6) Promuovere un avvicinamento dei superiori verso gli inferiori creando quella benefica confidenza che lungi dal menomare il reciproco rispetto è fonte di benessere e di unione.

Noi lavoratori cristiani, non pretendiamo che chi, con o senza convinzione ostenta incredulità, si associ alle manifestazioni religiose, ma pretendiamo di non essere in queste ostacolati. Chiediamo di poter tributare a Dio il culto che a Lui conviene in qualunque momento ed in qualunque luogo. Anche nelle fabbriche, perchè Cristo fu operaio e su di Lui i lavoratori debbono modellarsi se non vogliono rinunciare alla dignità di uomini. Se vogliamo che il nostro lavoro sia umanizzato dobbiamo portare nelle nostre officine lo spirito del messaggio sociale che Egli ci donò venti secoli addietro, lavorando sino a trent'anni nella bottega, di Nazaret e scegliendo poi i suoi diretti collaboratori tra l'umile gente.

Socializzazione.

La socializzazione della Fiat è iniziata con un solenne fiasco. Dappertutto operai e impiegati hanno dimostrato con eloquente unanimità che non intendono collaborare in nessun modo con le autorità fasciste. Alla Grandi Motori per esempio su 3000 operai e impiegati solo cinque hanno votato e tre di essi con scheda bianca; le altre sezioni Fiat non sono state da meno.

A. T. M.

Riceviamo da un gruppo di tranvieri e trasmettiamo a chi di dovere:

« Nell'officina dell'A.T.M. di via Ricasoli M.M. vi sono un centinaio di agenti che aspettano da anni di essere passati di ruolo, però pare che nessuno si curi di loro.

Errore? dimenticanza voluta o no? Comunque è ora di riparare. Documentiamo: Gli operai in questione sono stati tutti assunti in prova prima del 1931 e tutti sono compresi nei casi previsti dal R. D. 8/1/1931 art. 8 (Cat. 2 personale ordinario) e articoli seguenti 9 a 13 all. A; nel quale decreto è stabilito che il periodo di prova è alquanto inferiore a quello che di fatto stanno compiendo questi agenti (15 anni sono un po' troppi) anche tenendo conto che l'art. 13 all. A prevede per casi eccezionali di prolungare il periodo di prova per sei mesi. Sarebbe bene che la direzione rivedesse un tantino questa situazione e provvedesse ».

Nel prendere atto di quanto sopra invitiamo la direzione A.T.M. a risolvere questo caso di ingiustizia.

La nostra bandiera è in difesa dei diritti del proletariato ed è simbolo di elevazione materiale e morale del lavoratore.

Asterischi.

* La **Democrazia Cristiana** è contro il capitalismo; non solamente come sistema economico nel quale è possibile un automatico e progressivo accumularsi di ricchezza in mano di pochi, indipendentemente dal loro contributo di lavoro nella società, ma anche e soprattutto è **contro il capitalismo**, inteso come abito mentale, secondo il quale deve essere mantenuta la dipendenza assoluta (ed in particolare la totale dipendenza economica) del lavoratore dal datore di lavoro; secondo il quale la produzione di ricchezza è un dio al quale la persona umana va sacrificata, e l'azienda è un contrapposto di alcuni uomini che comandano e di molti che hanno venduta la loro libertà, invece di essere una società di uomini pari che cooperano ad un fine comune.

* La **Democrazia Cristiana** propugna la **integrale partecipazione** di ogni lavoratore al governo della propria azienda; e ad una sempre maggiore **indipendenza economica** del lavoratore, in modo che, avendo anche altre fonti di reddito oltre a quella del proprio lavoro nell'azienda, egli non debba mai, spinto dalla fame e dalla necessità, ridursi ad essere jugulato.

* Per raggiungere tali fini, verrà usata ogni forza morale e materiale nell'ambito del diritto, **ogni mezzo di giustizia** anche armata.

Ma **non si possono ammettere compromessi** con l'ateismo, e con l'immoralità, non si intende sfruttare i diseredati ed i malcontenti nelle più basse passioni umane (dall'invidia alla rabbia) non si vuole cadere nel capitalismo di stato dopo aver combattuto il capitalismo privato.

Noi lottiamo affinché tutti i lavoratori diventino poco a poco piccoli proprietari indipendenti da ogni egemonia economica.

Perequazione stipendi.

Non abbiamo mai trattato problemi specifici di categoria, ma sempre problemi di carattere generale, vogliamo però ora dedicare alcune parole agli impiegati dell'industria, in particolare quelli della Fiat.

In questi giorni sono state applicate nei riguardi degli impiegati della Fiat delle tabelle di perequazione degli stipendi che possono essere espediti per ritardare l'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Si è voluto perequare lo stipendio a che cosa? al costo della vita? Ci vuole altro che il 10% d'aumento! Alle paghe operai? No di certo perchè gli operai guadagnano da un minimo di L. 1500 mensili fin quasi le 4000 mensili, stipendio che solo un capo ufficio può sognare. E allora che cos'è questa perequazione? Uno scherzo allegro della direzione Fiat? Sarebbe però uno scherzo di cattivo genere e non ci pare che il momento sia stato scelto a proposito: anche perchè gli impiegati, rinunciando alla loro vecchia posizione di cuscinetto, fanno oggi parte del fronte unico del lavoro.

Cronaca Aeritalia.

— Giornata elettorale: quel mattino del 3 marzo tutto pareva sorridere ai giocondi operai dell'Aeritalia che in quel giorno avrebbero passato un'ora di sana allegria. Infatti da parte dell'Unione lavoratori (che unione sia nessuno potrà mai saperlo) erano indette le elezioni per la nomina della nuova commissione interna operai in sostituzione della vecchia dimissionaria. La direzione s'è messa in quattro per allestire questa grande manifestazione di giubilo.... mettendo a disposizione per la bisogna segretari e uffici. Quel giorno furono aperti persino i battenti perchè tutti gli operai anche quelli sospesi potessero votare.

Esito: più del 75% No — Molte schede bianche, moltissime chiedevano alimenti, però i compagni più quotati furono Meazza, Baloncieri e Binda.

— Il giorno 7 marzo è la volta dei buongustai: un centinaio fra operai ed operai con bel garbo si siede alla mensa degli impiegati, mangia, paga il conto e fa rimanere altrettanti impiegati a pane ed acqua, in segno di protesta perchè la direzione non ha allestito la mensa di guerra anche per gli operai. Il gesto è compreso ed ora circa 400 operai più bisognosi partecipano alla mensa.

Leggete e diffondete il LAVORATORE

FATEVI SOSTENITORI DELLA SUA CAUSA
 INVIANDO ARTICOLI E OFFERTE
